



Ricordo una fine dicembre dai ritmi febbrili, accompagnato da una colonna sonora di musicchette natalizie non-stop provenienti dagli altoparlanti sui soffitti.

Ricordo clienti che chiedevano informazioni sui prodotti, le spezie da inserire nei sacchetti di plastica trasparenti, pulire i tavolini, chiedere “il tè lo preferisce col latte o senza?” e “il caffè macchiato o normale? Forte o no? Zucchero?”

La frutta secca da pesare in grammi e da trasformare in once per fare un favore alle persone di una certa età, che non si sono mai abituati a chili, etti e sistema metrico decimale. Il linguaggio incomprensibile, mix tra inglese e slang delle indie occidentali, usato da anziani immigrati caraibici.

Vecchiette di Treviso trasferitesi a Londra da 50 anni, commosse al suono del mio italiano, che si offrono di invitarmi per il pranzo di Natale. Il pescivendolo cipriota che inevitabilmente mi chiama Patricia. Il rivenditore di

orologi indiano che, puntuale come la sua merce, arriva ogni mezzogiorno con la sua tazza vuota da riempire di zuppa di piselli.

Insomma, ricordo un'esperienza indimenticabile.

LA NOTTE INQUIETANTE

Muovendosi con il buio fuori dal puro centro turistico di Londra, anche di poche fermate di metropolitana, gli esploratori di immagini e di situazioni un po' surreali possono senz'altro avere pane per i loro denti.

Personalmente, ho trovato la notte dell'ultimo dell'anno 2002 degna di un fumetto di Dylan Dog (per i neofiti, “l'indagatore dell'incubo” che si muove, appunto, a Londra per risolvere casi inspiegabili con protagonisti del calibro di zombi, vampiri, fantasmi e fate maledette)

Trovandoci per un puro caso (o meglio, un errore logistico – io e la mia dolce metà abbiamo sbagliato linea della metropolitana) lontani almeno sei chilometri dal luogo nel quale volevamo vedere arrivare l'anno nuovo - ossia il Millennium Dome, cupola futuristica sulle rive del Tamigi -abbiamo deciso di raggiungerlo via lungofiume.

Credo che ricorderò quel percorso per tutta la vita.

Gli edifici del centro ci apparivano illuminati in lontananza, e la torre del Canary Wharf – il palazzo più alto della città- sveltava davanti ai nostri occhi.

Ci divideva solo il fiume, e una infinita zona industriale da attraversare.



Nel riquadro: la cattedrale di Saint Paul in una serata piovosa. Foto grande: la cupola riflessa sulla targa di un numero civico

